

questo è il primo punto. Sul punto c'è giurisprudenza, io ve la sto a leggere, non voglio tediarvi, sono due sentenze: una antica, dell'86, della Cassazione, che dice: "È immeritevole, la società che ha perduto per intero il capitale sociale, del concordato", l'altra è molto più recente, è del Tribunale di Avellino, che dice che una società di capitale che non ha adempiuto a tutti i doveri prescritti dal 2247 si parla di società di capitali - o messa in liquidazione e alla ricostituzione del capitale sociale, non può meritare il concordato. E questo fatto a me sembra veramente insuperabile. Qualcuno che conosceva benissimo queste norme ha taciuto su questo punto, e forse c'erano anche altre persone che avrebbero avuto il dovere istituzionale di muoversi in questo senso, ma queste persone non sono dedotte in questo giudizio, né io posso stare a vedere quello che è successo a questo punto tanto tempo fa. Mi trovo di fronte a questa condotta e vi dico che quel concordato non poteva continuare ad essere, se non si fossero impegnati i soci di Federconsorzi a ricostituire il capitale sociale.

Due fatti apparentemente più piccoli: i pareri di Carbonetti e l'atto quadro. Carbonetti era un esperto in materia aziendale, già funzionario della Banca d'Italia, poi un dirigente di Fideuram, che si era interessato di Federconsorzi nel corso della sua attività, che poi era stato nominato consulente dal giudice delegato Greco in